

Associazione Culturale

SEI ALTROVE

Scuola Olistica

ACCADEMAGIA



Tesi di Diploma

Anno Accademico 2015/2016

DALL'ILLUSIONE ALLA REALTÀ

Relatore:

Hermes

Candidato matr. SA-01

Alberto Fontana



Scuola Accreditata SIAF n. SC 17/09

GIORNATA TIPO

E' un lunedì qualunque di una settimana appena iniziata, la sveglia è a qualsiasi ora, mi sveglio, che siano le sette o le dieci di mattina non ha importanza, sto a casa comunque. Vado al bagno, mi guardo allo specchio ed ho sempre la solita faccia che vista meglio non sembra io. Faccio pipì quasi con svogliatezza, troppa fatica tirare giù le braghe del pigiama, vado verso la cucina per fare colazione e come ogni giorno il caffè è già pronto e comodo sul tavolo, come non poterlo prendere, già pronto senza fare sforzi nel prepararlo. Finita la colazione, sigaretta in terrazza, di nuovo bagno e poi dritti in salotto a spalmarsi sul divano. l'indecisione costante è causata da una scelta se, guardare un film o giocare alla play-station. Finito il film arriva il tempo del pranzo, anche se a volte lo faccio in salotto con la televisione accesa. Mi avvio verso la cucina con la forza in ferie, quindi tutto moscio. Apro il frigo e non c'è niente, guardo sul fornello e niente. Nessuno mi ha preparato il pranzo. La domanda che viene su in quell'istante è: Devo prepararmi io il pranzo? La risposta ovviamente immediata è NO! Allora vado verso la camera accendo il computer e sto davanti ad un altro schermo, oppure mi metto a suonare chitarra, batteria o tastiera, ma meglio lo schermo direi. Arrivato mio padre a casa mi faccio fare la pasta e mangio insieme a lui.

Bene, qualcuno mi ha fatto mangiare, ora arriva il dopo pranzo e cioè play-station fino all'ora in cui devo uscire con gli amici.

arrivata l'ora dell'uscita si formulano le domande annoiate: Dove andiamo oggi? i posti sono sempre i soliti 5, però a me piacciono molto e allora ci torno spesso. Di solito sono due bar, il centro città e altri due centri commerciali, in questi cinque posti si beve la solita cosa per un'oretta-due e poi si va a casa. Al centro commerciale invece sempre il ripetitivo giro e sempre i soliti 3 negozi. In centro città invece è diverso perché sei all'aria aperta, ti fai una passeggiata, ma i bar anche la non ci sfuggono. Aperitivo per le 18.00 e verso le 19.30 si torna a casa, ovviamente a casa i piatti in cucina sono stati lavati da qualcuno, non

da me sicuramente e la cena è già in fase di sviluppo. Finito la cena, torno in camera al computer e vedo che la camera è sporca, mia madre si è rifiutata di lavarmela e quindi devo farla io. Il bello è che ogni volta che vedo la camera sporca rimando costantemente al giorno dopo e quindi passano anche settimane e la camera è sempre là. Dopo essere stato nello schermo per l'ennesima volta, vado in doccia e puntualmente esco alle 21.30 con amici per andare a bar, locali che siano, a parlare di cose poco utili, ma a me piacciono.

COSA VIVEVO

I centri commerciali erano le parti migliori quando si usciva, mi facevo sempre portare da un amico non avendo scooter o macchina, entravamo, andavamo diritti verso i negozi soliti, vestiti, elettronica e gelateria, facevamo finta di guardare, o almeno pensavamo di farlo, la realtà è che si riempiva un vuoto, il desiderio di fare per forza qualcosa nel pomeriggio.

Quando bisognava studiare o fare commissioni la fuga era la miglior cosa. Poi finito il giro tutti al fast food a mangiare un panino digeribile in 2 settimane. Sono stato libero di uscire perché i genitori mi hanno sempre lasciato fare quello che volevo, per la loro bontà o anche per un rimorso di non aver potuto fare quello che facevo io mi dava questa possibilità. Ero in piena libertà del desiderio, infatti non sceglievo io, ma il mio essere vitale che desiderava fare cose divertenti ed irresponsabili. Di fatto ho mentito a me stesso, perché credevo che questo era l'unico obiettivo che potessi fare nella vita, non avevo un'aspirazione, un sogno nel cassetto, mi sarebbe bastato quello tutta la vita. Un possibile sogno sarebbe stato diventare un attore o un musicista conosciuto, per il resto non c'era altro. Ho sempre vissuto una voglia infinita di trovare la ragazza perfetta, quella bella, intelligente e simpatica che si può vedere nei film, ma le poche volte che uscivo le lasciavo andare dicendo che non mi meritavano perché non ero all'altezza di loro e di fondo l'insicurezza prendeva il primo posto nel podio, insieme alla mente che mi creava un sacco di pensieri limitanti su come baciare, come rapportarmi e come mi avrebbero visto i miei amici.

Ogni volta che uscivo la sera a ballare o anche a feste attiravo costantemente persone che volevano alzare le mani, ho sempre creduto fosse il mio sguardo ad istigare, invece...

Era bello quando ero a casa sul divano quando mi chiedevano un favore i genitori, rispondevo di chiedere a mia sorella, perché avevo la ferma convinzione ed arroganza che mia sorella non facesse niente, quando invece ero io.

Vivevo un costante abbandono accompagnato da un'infinita rabbia verso me stesso che mettevo fuori contro gli altri, un senso di colpa che tutto non poteva riuscirci bene, auto-svalutazione da oscar che mi creava un limite enorme sul fare delle cose, vecchie o

nuove che potevano essere ed un orgoglio spropositato che causava la rabbia come difesa contro qualcuno che mi voleva dire di aver sbagliato o magari esponeva solo la verità che dentro di me arrivava come menzogna per proteggermi.

COSA ANDAVO A RICERCARE

La ricerca di queste giornate era principalmente divertirmi e fare cose poco faticose, che di fondo come ho scritto prima, non mi facessero avere responsabilità. Ero uno che parlava sempre e non faceva mai. Spesso finita la scuola usciva sempre il discorso lavoro con i genitori, ed io rispondevo “sì, sì lo cercherò” (mentre ero a scuola dicevo sempre non vedo l'ora di andare a lavorare), in questa risposta iniziava ad esserci una discussione, ero stanco di sentirmi le stesse cose, ma di fondo i genitori mi stavano dicendo di essere dinamico, ma preferivo stare sul divano, non c'era volontà per affrontare una cosa nuova, che non rappresentasse i miei amici o l'uscire a fare casino. il pensiero era: un tetto ce l'ho, le spese non le pago, sto fuori tutto il giorno, ho la paghetta settimanale sto da dio. mangio, dormo a scrocco. Erano la cosa che preferivo maggiormente.

Alberto desiderava fare solo quello, stare sul divano farsi servire e riverire, avere uno scambio di denaro (paghetta), anche se di fondo lo scambio non c'era perché io non facevo nulla per dare un aiuto in casa e infine la cosa più bella era uscire sempre.

l'illusione di vivere in un mondo dove queste cose erano le uniche che desideravo, volevo solo qualcosa per appagare la mia fame di avere per riempire vuoti, che di fondo non finiscono mai.

A casa litigavo spesso con mia sorella, per cose poco utili e i genitori se la prendevano sempre con me e allora mi chiudevo in camera a chiudermi nella rabbia. Più avanti grazie al percorso che oggi faccio e che dopo racconterò, ho visto che quella rabbia verso mia sorella era un voler essere visto e riconosciuto.

Andavo a ricercare alla fine tutto ciò che in questi anni mi sono creato. Ricercavo sempre

persone che mi minacciavano perché avevo una rabbia interiore che dovevo vedere accettare e riconoscere. I miei genitori mi ricordavano costantemente che stavo a casa a non far niente, a cercare un lavoro per far sì che io, vedessi già la forza di volontà che dentro me c'era sempre stata, ma dovevo svilupparla, il far niente, se si riconosce porta già in se il Fare. La rabbia porta già calma, la staticità ha già la dinamicità. Quando vivevo quel forte abbandono io non potevo vedere. Ma oggi sì.

L'INIZIO

In un giorno qualunque di Maggio del 2012 , l'Universo mi guidò per andare ad aiutare un amico che si stava trasferendo sui colli e mi chiese una mano per portare tutte le cose materiali della casa vecchia in quella nuova. Arrivai davanti al cancello e pur essendo abbandonata per molti anni quella casa era splendida, era ampia in tutte le sue forme, immersa nella natura. Fu così che da un trasloco di favore ho potuto conoscere Hermes, in quel tempo lo chiamavo Gennaro, per la coscienza che avevo ovviamente. Pian piano abbiamo iniziato a conoscerci e gli ho dato una mano anche per il restauro e la rimessa a nuovo della casa.

A lavorare stavamo io con un amico, Francesco, poi Tobia, sua madre Donatella e Gennaro, vivevo ancora il periodo dello sfaticato infatti quando abbiamo iniziato i lavori cercavo sempre di svignarmela per fare meno fatica possibile, ma stranamente venivo beccato ogni volta che tentavo nel movimento. Era iniziato un rapporto in simpatia, si lavorava ma si scherzava anche.

Finiti i lavori importanti della casa, che hanno iniziato ad abitare li, abbiamo conosciuto più a fondo Gennaro ed è iniziata una forte curiosità per quello di cui ci parlava ed insieme a Francesco ho iniziato ad andare a casa loro il sabato pomeriggio che si svolgeva un incontro per sapere come siamo fatti e per conoscerci realmente meglio. Fu così che iniziai a seguire questi corsi. Parlando con Donatella, Gennaro ci ha spiegato lo scopo di quella casa, cosa voleva fare di quel luogo, si leggeva negli occhi e nelle labbra che aspirava a qualcosa di molto speciale ed interessante. Mentre si svolgevano gli incontri di sabato Gennaro ci aveva chiesto a me e Francesco di venire su anche il martedì per degli incontri individuali per ri-scoprire noi stessi.

Era molto divertente perché il lavoro, si basava su come passavo la giornata, segnavo gli stati d'animi, provavo ad osservare come le persone si ponevano e infine i limiti e le paure che vivevo durante il giorno. Non era per niente facile agli inizi riuscire a rompere le abitudini e gli schemi che da quando ho 7 anni vivo, spesso capitava che andavo su il

martedì e non avevo scritto niente e Gennaro ci diceva su in senso buono perché era un impegno che c'eravamo presi, ed ecco che torna la responsabilità.

Iniziavo a capire come funzionavo, com'ero fatto e come vivessi quest'illusione costante di tutto ciò che facevo. Stava finalmente riemergendo la realtà, la volontà e la sveglia, per il sonno profondo che avevo vissuto fino a quel giorno.

Iniziai ad andare tutte le settimane per mesi, nel mentre i miei si domandavano se mi sarei cercato un lavoro, io intanto andavo sui colli a fare qualcosa, piuttosto che stare sul divano. Per molti mesi sviluppavo un ricordo mi me molto lieve, il martedì e il sabato erano i giorni fissi, poi se capitava andavo altre volte, per dare una mano a fare i lavori per nuove strutture o pulizia.

Facemmo un sacco di lavori insieme agli operai che sistemavano un po' l'esterno, tubature, cavi della corrente eccetera, per me tutto questo era nuovo, già solo osservando imparavo, inoltre aiutavo in cose minime ma imparavo ancora di più.

Poi finiti i lavori di restauro, gli incontri di sabato si sono interrotti per fare costellazioni familiari, ricordo ancora il primo giorno dove io avevo scelto di non partecipare, è stato molto interessante perché ho vissuto paura, dal fatto che per me era nuova.

La volta dopo tirai fuori il coraggio e la curiosità e quindi provai. Fu una cosa bellissima, rimasi incantato da cosa poteva venire fuori, mi ero messo in gioco su qualcosa di molto superficiale perché in quel tempo avevo un'altra coscienza, se non ricordo male avevo chiesto del perché non trovassi un lavoro, ma non ne sono sicuro, comunque mi ha aperto la curiosità senza nessun limite e andammo avanti così.

Era bello poter vedere signore di una certa età mettersi in gioco così, è interessante perché nelle costellazioni vedi solo la Realtà, non la verità che puoi avere te o chiunque altro, forse era quello che mi incuriosiva molto, la REALTA'.

Pochi mesi dopo, gli incontri e le costellazioni di sabato furono messe un po' da parte per aver finito un ciclo di esperienza e grazie all'arrivo di due persone nuove iniziammo ad entrare più in noi stessi, stavamo vivendo già conoscendo noi stessi ma era arrivato il momento di toccare realmente con mano e ad entrare più in profondità.

Fu proprio in quel periodo che questo posto sui colli divenne un'associazione, Sei Altrove, Terra di Mezzo. Siamo partiti con le giornate aperte per far vedere cosa sviluppavamo in questo posto, abbiamo iniziato a produrre oli essenziali con le erbe officinali che abbiamo piantato a mano, infatti vorrei soffermarmi sull'esperienza che ho vissuto nel campo.

Qui ad Altrove abbiamo un grande campo sotto la casa, quando abbiamo scelto di coltivare erbe officinali ci siamo messi tutti insieme a darci da fare, siamo sempre stati molto autonomi nel fare e produrre soprattutto a mano senza mezzi esterni, abbiamo pulito tutto il campo arato con il rastrello preso misure per mettere i teli tutti in file parallele e fatto dei buchi sopra per poi piantare le erbe officinali, rosmarino, salvia, lavanda.

Nel creare tutto ciò per me lavorare la terra con le sole mani è stata dura all'inizio, mi lamentavo sempre, troppo caldo, troppa fatica e poca voglia, era tutto troppo in poche parole, ma poi la mia guida, Gennaro, mi faceva vedere che questo lavoro sulla terra mi poteva dare un'opportunità, osservare che quando pulivo le erbacce nella terra arata, stavo pulendo dei miei limiti interiormente e da lì ho lavorato sodo. Senza parlare, ho sviluppato un lavoro su di me pure pulendo le erbacce nella terra, in quel momento ho iniziato a vedere pian piano che questo lavoro lo si faceva costantemente in tutte le cose anche quelle minime. Vivevo illusioni in cose così semplici e banali che quando superavo questi ostacoli mi mettevo a ridere. Quando avevo caldo e mi lamentavo era solo frutto della mia mente che mi diceva: “vai via, cosa stai a fare qua, vai in piscina, all'ombra, sdraiati, riposati”, questi erano tutti pensieri, che mi sabotavano.

Dopo aver piantato le erbe ed aver visto che tutto era così armonico e l'avevamo fatto a mano, c'è stata una grande soddisfazione. La cosa interessante è che le piante sono state messe in modo tale da fare un rombo, perché ad Altrove utilizziamo anche degli strumenti della geometria sacra, infatti le piante che formavano il rombo sono cresciute benissimo, quelle al di fuori meno, ma tutto era armonico, perfetto così. Solo con queste piccole cose già iniziavo a capire che c'era altro, credevo in qualcosa che non era vero e reale, solo menzogna e falsità. Ora dentro di me si celava la verità, la realtà, tutto l'opposto, stavo benissimo.

Andando avanti con gli anni, ho imparato ad utilizzare molti strumenti in tutti i lavori che

ho fatto insieme alla mia Guida, mi dava una grande forza e sicurezza in me. Solo stando lì ho imparato molti mestieri e pian piano anche ad arrangiarmi e sempre più a conoscere me stesso.

Con la continuazione delle giornate aperte ci siamo fatti conoscere in zona ed iniziavano ad arrivare persone nuove per osservare da vicino come sviluppavamo gli oli essenziali e il lavoro che facevamo ad Altrove. Era molto interessante quando le persone ci venivano a conoscere nel centro per sapere cosa facevamo e noi oltre a parlarne a voce gli facevamo vivere l'esperienza con mano insieme a noi, ad esempio la raccolta di erbe per la sintetizzazione, o lavorare la terra per coltivare nuovi alberi o piante e anche piantare gli alberi da frutto. Era bello poter condividere queste esperienze insieme ad altre persone, perché solo a fare questi tipi di lavori esterni, immersi nella natura ti dà la possibilità di stare bene, fai una cosa nuova, con persone nuove e alla fine vedi l'opportunità di ciò che hai fatto. Osservare le persone che tornavano a casa con il sorriso e la soddisfazione di aver svolto un lavoro, in piena libertà, in assenza di giudizio e lamentela potevo notare come ognuno in fondo la sua parte vera e l'essenza che vive nel corpo c'è sempre, mi dava gioia, e loro ripetevano grazie di questa giornata, io rispondevo sempre grazie a voi perché avevano cambiato il loro stato d'animo, non io a loro.

E' il bello di Altrove, accogliere qualsiasi essere, senza aspettativa e giudizio. Accogliamo qualsiasi tipo di persona, lei ci dona qualcosa e noi doniamo e lei altro.

Ora vorrei condividere una delle prime email che scrivevo agli inizi di tutto, dove agli inizi di Altrove ero ancora uno che non aveva voglia di fare molto ed ero insicuro:

“L'altro ieri un mio amico mi dice che devo andare con lui a lavoro per farmi lavorare, io gli ho subito risposto di no perché il posto non mi piaceva, alla fine ci sono andato lo stesso...ho fatto 2 chiacchiere con il capo e adesso lavoro lì. All'inizio avevo paura di lavorare adesso non ci penso neanche ma, ieri con il ricordo di se è stato difficile strano ma vero, e a fine serata mi sono reso conto che pensavo sempre ai soldi.”

In quel tempo scrivevo poco per la mia forte insicurezza, avevo paura del lavoro, di sbagliare e quando scrivevo mi usciva l'aspettativa di non riuscire a scrivere bene o non farmi capire. Vivevo una grande illusione, di fondo ero già sicuro ma non lo sapevo ancora. Queste esperienze scritte fanno ancora adesso capire e comprendere come si possa superare il limite che vivi ogni giorno, che di fatto è un'illusione, se si arriva a comprendere questo, possiamo migliorarci sempre di più. Le abitudini sono quelle che ci limitano e fanno sì che noi rimaniamo sempre uguali senza rendercene conto, sempre la stessa cosa tutto il giorno, sempre le stesse emozioni soprattutto negative, se non si cambia abitudine, non si rompe lo schema che ci limita solo all'illusione, nel momento in cui cambiamo la routine, facciamo qualcosa di diverso, di nuovo. ci superiamo, proviamo a vivere un qualcosa che magari nella nostra testa, verità o credenza è sbagliato, ma poi dopo aver esperenziato, diciamo che è stato bello, mi è piaciuto ecc..

se cambiamo abitudine, cambiamo interiormente.

nella mia esperienza, ho iniziato con cose semplici, come alzarsi la mattina presto,. già facendo questo vedi dei cambiamenti, puoi goderti la mattinata, fare cose in più e nuove, ora per me svegliarsi tardi è perdere attimi della mia vita. Quando mi capita qualcosa che vivo lo vedo come un insegnamento e mi faccio la domanda del perché è capitato, ascoltandomi dentro vedo cos'ho vissuto nel mentre e arrivo ad avere un'acquisizione e supero un mio limite o schema.

Continuando con il lavoro su di me ad Altrove abbiamo conosciuto persone che facevano il nostro percorso e abbiamo condiviso delle esperienze con loro, è stato bello poterle conoscere. Ci sono stati e ci sono ancora personaggi che studiano geometria sacra e simbologia sacra, dove anche in quello che studiano si vede come la realtà è velata da forme semplici ma che se guardi attentamente c'è di fondo un messaggio preciso, la Vita. I personaggi storici che conosciamo sui libri che studiamo a scuola, ti fanno vedere solo le creazioni che hanno sviluppato e di che anno si parla, ma di fondo quelle opere, costruzioni e simboli, sono stati sempre fatti per una ragione e per dare messaggi a tutti noi che oggi cerchiamo di svegliarci, uscire dall'illusione del tempo, dei limiti che in profondità non ci lasciano Vivere. Quegli artisti ci stavano già dicendo che la vita, il vivere è un altro, ed è

ciò che sto sviluppando qui ad Altrove oggi.

Andando avanti ad Altrove abbiamo iniziato ad entrare più in profondità con noi stessi e a sviluppare lavori morfici per vedere in faccia i nostri schemi, limiti ed irrisolti che attingiamo dai nostri genitori, che viviamo e non ce ne rendiamo conto, grazie alle costellazioni che abbiamo sviluppato finora nel centro si è potuto vedere come ripetiamo degli schemi emozionali della nostra stirpe e osservandoli nel campo li accettiamo e li risolviamo, facendolo nel campo li si corregge sia per te stesso sia per tutta la stirpe e quindi padre,madre, figli , fratelli, nonni fino ad arrivare alla radice della famiglia.

SADHANA O INTENSIVO

Dopo un lungo periodo di lavoro con i lavori esterni, costellazioni e nuove esperienze per la crescita personale, la nostra guida ha proposto di fare un intensivo di due mesi nel centro e quindi staccare la spina dal mondo esterno ed interiorizzarci di più ad Altrove per aver la possibilità di superare i nostri conflitti e limiti e per far capire meglio di cosa si tratta condivido dei miei scritti, esperienze vissute:

1) l'email di oggi: ABBANDONARSI,

“mi ha risvegliato qualcosa che avevo smesso di fare,cioè abbandonarmi alla vita. ora sono sicuro che devo abbandonarmi dall'altra parte e non più in questa illusione/divano. devo cogliere di più tutte le dinamiche che mi capitano ogni giorno,devo iniziare ad aprire di più gli occhi e ad osservare meglio quello che per ora mi circonda,capirlo accettarlo e sapere perché ho visto o mi è successo quello. una frase mi è piaciuta molto-

Accettando di prendere in considerazione solo i pensieri che sentiamo in sintonia con noi stessi, affidandosi e abbandonandosi a LUI- mi sono messo a ridere, in realtà ogni volta mi metto a ridere perché ce l'ho davanti agli occhi tutto questo ogni attimo della giornata e non ci faccio caso. grazie ai tuoi soliti e veritieri consigli ho realmente capito che per abbandonarmi alla vita devo iniziare a cambiare abitudini,essere presente su quello che faccio, e osservare di più dall'esterno e non più immerso nella massa e ovviamente scrivere.”

un energico e forte abbraccio

Beby

2) “In quest'intensivo ho visto ed evoluto molti aspetti che ancora non riesco ad accettare. Con il muoversi di tutti i lavori ad altrove ho potuto osservare bene e riflettere nelle persone quello che ho assimilato o che mi manca.

La presenza di altre persone mi ha reso gioioso in molti aspetti, come giocare con Giulia che mi rispecchiava la spontaneità che io non avevo ancora a voler buttare fuori. Come dicevi è stato un lavoro con il fuoco, non per questo è stato semplice.

La fiducia e la condivisione con Jacopo mi ha trasmesso la pazienza, la calma e anche la voglia di fare per tutti.

Sono stato soddisfatto di questo lavoro svolto perché mi sono lamentato poco e ho FATTO. Un grande passo avanti è stato fatto e ora bisogna pensare alla mia insicurezza dove ho già aperto uno spiraglio che deve diventare un flusso.

Grazie per tutto e grazie a tutte le persone che hanno condiviso con me questo bel periodo di esistenza.”

Un abbraccio

Beby

Queste oggettivazioni sono frutto della mia esperienza durante quest'intensivo di due mesi dove mi sono messo in gioco e mi sono abbandonato a ciò che era. Ci sono state molte resistenze come il voler dare sempre una spiegazione a qualcosa che già si vedeva e che non aveva bisogno di risposte e una grande rabbia, sempre verso me stesso. L'intensivo mi è servito molto per poter accettare me stesso, ciò che vivevo, in sostanza ciò che sono sempre stato. I limiti che mi creavo io, la svogliatezza, l'auto-svalutazione nel fare delle cose nuove che per me erano muri da non poter abbattere, il mio orgoglio, tutte queste cose si sono sempre fatte vedere, ma con la coscienza che avevo non potevo nemmeno vederle. Ora riesco a vederle a riconoscerle e a rifiutarle, si sono sempre fatte vedere per poterle

riconoscerle accettarle e poterle inginocchiare per risolvere ed evolvere il limite. Se questi limiti non si facessero vedere io sarei sempre lo stesso per tutta la mia esistenza. La sadhana o intensivo era un ottimo momento per poter mettersi in gioco, si muovevano più energie e come ho detto si lavorava più in profondità. Io ho potuto vedere il mio abbandono mettendolo sul campo morfico e sono arrivato a vedere il principio di questo abbandono insito in me, sono arrivato fino all'età preistorica. Dove l'abbandono mi ingannava costantemente, mi coccolava e poi si lanciava su di me come una ventosa e non riuscivo a staccarmi più. L'email che ho scritto dice tutto:

-”Il lavoro nel campo sull'abbandono è stata un'esperienza unica.

Già prima di iniziare, nel fare la domanda a te Hermes, volevo arrivare fino in fondo e questo alla fine si è visto nel lavoro.

Molta gioia all'inizio nel vedermi al centro della mia vita prima seduto e poi sdraiato, ma soprattutto BEATO.

Quando è entrato l'abbandono ho percepito una grande curiosità, poterlo vedere lì davanti a me è stato un onore; infatti mentre Yapo interpretava me io sentivo già di voler entrare.

Vedere il mio abbandono come mi stuzzicava, coccolandomi con le mani rovesce e il soffio è stato abbastanza inquietante.

Quando sono entrato io mi sono sentito benissimo, l'amore e la gioia mi sostenevano nel lavoro. Quando mi sono messo anch'io a coccolare il mio abbandono mi sarebbe piaciuto vedermi dall'esterno. Sembrava che stessimo facendo una danza. C'era una grande forma di armonia (questo è quello che percepivo), poi quando ha attaccato di colpo ho preso abbastanza paura e ho vissuto anche una forma di rabbia che sono riuscito a tenere a bada respirando profondamente.

Quando la vita è entrata e mi ha dato una mano sono stato molto contento perché sentiva che bisognava mettere in ordine quell'aspetto.

Nell'assimilazione dell'abbandono c'è stato un momento indescrivibile. Mentre eravamo abbracciati, sentivo un'energia fortissima che passava da orecchio ed orecchio (sinistro),

sembrava il rumore di un ventilatore, invece era una forte energia, infine staccandomi ho sentito che le 2 orecchie si erano attaccate come ventose.

Un'altra parte che mi ha colpito molto è stato quando io ero in centro dove ho assimilato tutti gli esseri che erano fuori dal tappeto e quando mi sono messo a fissare la Vita sono scoppiato a piangere di gioia.

Un lavoro bellissimo, mi ha fatto vedere la mia natura animale ed ora devo anelare ad andare sempre più su da uomo verticale e non da troglos (uomo preistorico).”

Un forte abbraccio

Beby

Qui ad Altrove tutte le cose negative, limiti, irrisolti o ferite emozionali le utilizziamo come strumento per evolvere, guardiamo sempre l'opportunità, ad esempio io che vivo la ferita di abbandono posso utilizzarla in modo utile al posto di stare sul divano, quando mi osservo e riconosco un limite mi dico “mi abbandono a ciò che è” e quindi lascio fluire, non ci sono blocchi, perché sto in apertura, faccio entrare tutto in me, per farla mia e quindi assimilo e conosco qualcosa che magari se la volta dopo mi capita la posso rifiutare direttamente.

Ora sono ancora ad Altrove, forte, sicuro, e fiero di ciò che faccio, questo percorso può veramente farti vedere la realtà di tutto ciò che puoi pensare con la mente o con qualsiasi altro strumento. Ma per saperlo bisogna vivere l'esperienza, tutti sono bravi a parlare e a dire, ad Altrove invece in primis c'è il FARE.

Con il percorso che ho sviluppato fino ad ora sto toccando con mano la responsabilità che mi prendo per tutto ciò che faccio e vivo. Sono sempre io che mi creo la realtà, non è nessun altro, non esiste colpa, buono o cattivo, esiste solo io e il mondo esterno, la mia responsabilità totale mi fa vivere al di fuori dell'illusione. Nella REALTA'.

Per far vedere cosa sono diventato oggi vorrei condividere un'altra email dell'ultima sadhana fatta nell'estata 2015:

Settimana molto intensa, attenta, forte e decisa

caro Hermes,

“l'arrivo di nuove energie ha dato la possibilità a tutto il gruppo e il centro di poter evolvere su alcuni aspetti limitatori e di grande apertura grazie a quest'energia femminile. ha dato molti frutti a me per essere più spontaneo, più sensibile com'è successo sul colle che rastrellando delicatamente ho visto che veniva su meglio l'erba.

l'espressione artistica di Japo insieme a Chiara ha dato i suoi frutti, fondendo 2 esseri diversi creando un'immagine unica e quindi senza più diversità, la purezza e delicatezza di Laura mi ha fatto sorridere molto perché le sue carezze danno vitalità e sicurezza, la Dona è sempre un essere eccezionale con la sua accoglienza e senza peli sulla lingua che se vede che qualcosa non va viene fuori con qualche piccola perla d'aiuto, Willy che mi fa vedere sempre la sua spontaneità come un pargoletto e la sua arte nel creare cose, Tobia invece mi fa vedere il grande ascolto e l'affetto che si può avere.

con capo Frei e Mocho (scrivendo mi è uscito macho, un caso direi) invece ho iniziato a vivere l'autenticità al massimo in questi giorni, mi sto aprendo sempre più con loro, devo dire che sono diventati una droga per me, riesco a condividere tutto con loro perché capo ormai per me è un fratello maggiore, Frei mi dà la possibilità di vivere di più la parte femminile, cosa che mesi fa potevo dire impossibile e Mocho macho vivendolo molto anche all'esterno di altrove è diventato parte di me.

Chiara mi ha dato una forza che non potevo crederci,

è venuta ad altrove con la bocca che si scioglieva e pian piano la sistemata con i giorni passati qui tirandola su e modellandola per poter uscire con un sorriso vero di gioia.

lei mi ha dato la possibilità di vivere la mia sicurezza facendo servizio, la spontaneità essendo una femmina e quindi più aperta ed infine l'ascolto e la condivisione.

il sorriso che poi ha preso forma mi ha reso fiero di lei e di noi tutti, ho fatto servizio e finalmente ho potuto aiutare una persona. mi sento la persona più gioiosa dell'universo (devo ammettere che è da quando ho iniziato a scrivere che piango di gioia, chi l'avrebbe mai detto che avrei potuto piangere di quello che sono riuscito a diventare. non c'è niente di

meglio, per questo piano, di vivere gioia infinita.

grazie al lavoro svolto sul campo con la mia insicurezza ho potuto vedere mio padre diverso come dicevi tu, Hermes, mi ha pure chiesto come stavo (però), ed è come se mi avesse accettato, gli ho detto ti voglio bene e gli ho dato un bacio in testa e mi sono sentito benissimo.

dopo il lavoro che mi ha tolto la coperta nera e mi ha fatto rivivere la gioia sono diventato una lanterna anti-vento, con una fiamma sempre accesa. forte ed infinita.

sabato e domenica sono stato da Chiara con Mocho e Torbi a cena, siamo stati molto bene, vedevo Chiara più forte e meno svogliata, abbiamo dormito lì che poi si è fermato anche Willy.

la mattina che mi sono svegliato presto e quindi prima di tutti non sapevo cosa fare e mi sono messo a lavare la cucina e piatti della sera prima. io ora difficilmente riesco a stare seduto a non fare niente, è come se fossi dipendentedal fare ed è una cosa stupenda, perché mi sento vivo.

Il giorno dopo, domenica, abbiamo cenato da lei tutti insieme per salutarla.

ho passato la serata con Mocho, Japos e Frei principalmente, una delle serate più belle della mia vita.

La cena è stato un bel momento di condivisione, abbiamo brindato a Chiara e noi tutti, poi nel tardi si sono messi a guardare la tv e io sono uscito e rimasto con Frei Japos e Mocho. stare con loro è stato un momento senza tempo senza niente di niente, dopo molto che eravamo fuori a parlare mi è capitata una cosa che non so descrivere, appare dicendo gioiosa, mentre Frei parlava con gli altri 2 mi sono alzato e gli ho detto: Frei Japo potete alzarvi e abbracciarmi? poi Mocho ha avuto la grande idea di fare un super abbraccio e per me c'era gioia ed amore, infatti mentre eravamo un'unica cosa ho detto: ragazzi siete le persone migliori che io abbia conosciuto (mi viene ancora da piangere dall'emozione) e infine gli ho detto: VI AMO.

P. s . è stato interessante quando siamo arrivati da chiara tutti, sono saltati i tappi e Frei, come avrei detto io ha visto che la nostra energia ha permeato la casa.

n questi giorni continuo a gioire ed amare, noi siamo esseri eccezionali che dentro devono portare questo, abbiamo creato un centro di forza unico e(non si può descrivere, bisogna viverlo).

Caro Hermes, mi hai donato il tuo vissuto per farmi diventare quello che sono adesso, quindi devo proprio dirlo, TI AMO e ti ringrazio infinitamente per avermi dato la possibilità di vivere.

di te posso solo dire che SEI.

AMO TUTTI VOI MEMBRI DEL CENTRO (SENZA TOGLIERE ALI E I GATTI),

grazie infinite Altrove, terra di mezzo e terra di vita.

un'ondata di amore e di gioia per me tutti voi.”

un abbraccio beby

Dopo tutte queste esperienze ed acquisizioni posso dire con certezza di aver vissuto un'illusione totale per tutto quello che credevo, pensavo, vivevo, ma la cosa interessante è che ancora oggi alcuni aspetti li vivo ancora nell'illusione, grazie all'arroganza e all'orgoglio che si fanno vedere in alcuni aspetti. Se vivo l'illusione, la vivo in tutte le cose, qualsiasi cosa faccia.

Se ora ripenso a cosa ricercavo una volta, divano, divertimento, nulla da fare, servito e riverito, oggi faccio fatica a stare fermo, devo muovermi, fare qualcosa, ovviamente che sia utile alla mia evoluzione, non un semplice desiderio o voglia da riempire per un vuoto. Con questa consapevolezza sono in pace con me stesso.

DOPPIO È IL MOVIMENTO DELLE COSE

Come ho già detto più volte, stiamo vivendo la fine di un'esistenza uterina, limitata a osservare il passato, e la NASCITA di un NUOVO UNIVERSO che svela la **parità** tra passato e futuro e la crucialità del **presente**, l'unico attimo in cui possiamo agire. Per me urge riconoscere il grande inganno al quale abbiamo dato credito: il **tempo lineare**, un'unica freccia del tempo in base al quale si calcola tutto, moti degli astri, salari, profitti... debiti.

Oggi noi, italiani, siamo chiamati alle urne. Votare o non votare? Questo è il problema. "Morire, dormire, sognare forse..." dice Amleto. Perché la veglia è "realtà", mentre i sogni, i bisogni insoddisfatti e le notti sempre più insonni sfuggono come parole al vento? Perché, come diceva Bruno, diamo credito a **idoli falsi**, PIL, spread, rating, etc. Le poesie e le canzoni dicono molto di più delle parole dei politici. La mia sensazione è che nessun partito sarà in grado di governare e/o di risolvere la "crisi". È finanziaria? No, è quella di una "conoscenza" che crede agli "idoli falsi", cioè a valori virtuali tra cui il pilastro portante di tutti i conti: il tempo. Molti eventi dimostrano che il **ritmo del tempo** sta mutando ed è già cambiato molte volte nel corso dell'evoluzione, in modo improvviso e impreveduto.

La "crisi" è culturale, dipende da tutta la serie di **divisioni false**, con cui siamo "educati" e a cui, perciò, crediamo: prima tra tutte quella tra energia a tempo e, non ultima, la falsa divisione tra cielo e terra. Il **doppio movimento** c'è nel cuore della Terra, nelle molecole organiche, che compongono il nostro corpo, e nel Campo Magnetico Interplanetario (Interplanetary Magnetic Field) che sta trasformando l'intero sistema solare a ritmi crescenti.

Ci aspettano eventi sorprendenti. Le stelle cadranno dal cielo, senza danni per l'umanità, e le astronavi appariranno dal nulla, svelando che il **futuro** c'è sempre stato e che la realtà non è la memoria del **passato** che ci raccontano a scuola. La "**conoscenza**" è un grande bluff, tutta basata sul potere temporale che non è solo quello del Vaticano. E' il credo

globale nel tempo lineare, la convinzione che tutto – salari, spread, PIL, inclusi i moti degli astri – si debba calcolare in base a questo tempo unico e immutabile come un “dio”.

ILLUSIONI COPERNICANE

Siamo senza risorse e lontani dalla nostra fonte prima di energia il “sole”? No, siamo afflitti da una gigantesca illusione ottica. Dati recenti confermano quello che gli astronomi tolemaici avevano suggerito millenni fa. Lo spazio “vuoto” è come una sala di specchi, pieno di plasma liquido e di energia oscura, è multidimensionale e ripiegato su se stesso, composto cioè di strutture frattali che ripetono le stesse forme su molte diverse scale e sono simili alle “sfere cristalline” di cui parlavano gli antichi astronomi. Insomma lo spazio “vuoto” è pieno di cristalli liquidi, simili a quelli che usiamo nei nostri schermi TV. Così lo spazio “vuoto” può assumere innumerevoli strutture diverse e dare l’illusione di uno spazio infinito che in realtà non esiste. Queste strutture invisibili smentiscono il principio copernicano, con cui l’astronomia contemporanea oggi calcola le distanze. Non solo: queste strutture possono aver subito bruschi cambiamenti che hanno modificato le leggi fisiche e le dimensioni dei corpi, inclusi quelli umani.

Queste sono delle citazioni prese da scritti di Giuliana Conforto su come si può vedere l’illusione dal punto di vista di un’altra persona.

Citazioni prese da:

<http://www.giulianaconforto.it/?p=1781>

<http://www.giulianaconforto.it/?p=136>

Ora invece metto qualche frase di Giordano Bruno che può rappresentare come quest’illusione l’abbiano vissuta anche centinaia di anni fa.

“Che ci piaccia o no, siamo noi la causa di noi stessi. Nascendo in questo mondo, cadiamo nell’illusione dei sensi; crediamo a ciò che appare. Ignoriamo che siamo ciechi e sordi. Allora ci assale la paura e dimentichiamo che siamo divini”.

“Verrà un giorno che l’uomo si sveglierà dall’oblio e finalmente comprenderà chi è

veramente e a chi ha ceduto le redini della sua esistenza, a una mente fallace, menzognera, che lo rende e lo tiene schiavo”.

Citazione presa da:

<https://giuseppemerlino.wordpress.com/2013/09/24/il-pensiero-e-le-piu-belle-frasi-di-giordano-bruno/>

Se anche Giordano Bruno vedeva ciò che ha scritto, sicuramente l'ha vissuto, ma quest'illusione che viviamo oggi la si viveva già molti anni fa. Nello scritto che metterò qui sotto ci sono degli esempi fatti da persone che hanno studiato questo argomento.

"La realtà è una illusione molto persistente."

A. Einstein

“Fin dalla antichità esiste una frangia culturale trasversale – spaziante dalla fisica alla spiritualità, passando per la matematica e la filosofia – convinta che la realtà in cui viviamo sia solo una *illusione*. Teorie affascinanti ma non dimostrabili, che per lungo tempo hanno occupato una angusta nicchia nello immaginario collettivo occidentale, fino al giorno in cui alcuni scienziati le hanno esaminate sotto una nuova luce, quella della fisica quantistica.

Secondo alcune stupefacenti sperimentazioni – infatti – ciò che percepiamo come materiale, tangibilmente reale – comprese le nostre stesse persone – potrebbe essere il frutto illusorio della interazione della ‘coscienza’ con una infinita serie di impulsi lumino-elettrici-informatici i quali si manifesterebbero in un ambiente ignoto, forse neutro come il programma ‘struttura’ del film *Matrix*, o forse no. Un ambiente che – in ultima analisi – potrebbe esistere solo nella stessa coscienza oppure *coincidere* con essa.

Hai mai fatto un sogno tanto realistico da sembrarti vero?, dice Morpheus in *Matrix*. *E se da un sogno così non dovessi più svegliarti? Come potresti distinguere il mondo dei sogni*

da quello della realtà? E ancora: Che vuol dire reale? Se ti riferisci a quello che percepiamo, a quello che possiamo odorare, toccare e vedere, quel 'reale' sono semplici segnali elettrici interpretati dal cervello.

"Nello Zen c'è un *koan* particolare: *se in mezzo alla foresta un albero crolla e non c'è nessun essere vivente lì presente, l'albero emette un suono quando cade a terra?* Saremmo tentati di dire di sì, ma la risposta è *no*. E' no perché *non è l'albero ad emettere un suono*, ma il nostro sistema uditivo che traduce quell'evento in 'suono'.

Allo stesso modo, *se in una stanza buia si accende una lampadina e non c'è però nessuno, quella lampadina emette luce?* Lo scienziato classico direbbe di sì ma il fisico quantistico osserverebbe che l'evento dipende dall'osservatore, e che la luce è una percezione del sistema nervoso, e non una proprietà intrinseca della lampadina."

Dato che la mia vita si è sviluppata anche giocando ai videogiochi metto un articolo che parla di un videogioco che rispecchia la vita media di una persona.

All'incirca 12 anni fa uscì il videogioco *The Sims*, che diventò il prodotto più venduto di tutti i tempi sul mercato videoludico. Durante la promozione l'ideatore Will Wright descrisse la propria creatura come un 'simulatore di vita.' Il gioco si basava sul controllo dei Sim – persone virtuali viventi in una simulazione del mondo reale – che il giocatore doveva guidare intervenendo nelle loro vicende come una sorta di *deus ex machina*, in modo tale da farle progredire nelle loro attività professionali e assicurare loro un'adeguata vita sociale.

Il videogioco simulava l'ambiente di vita di un omino all'interno di una comunità di omini virtuali, ambiente che in linea di massima rispecchiava quello di un qualsiasi reale individuo medio occidentale moderno. Quindi casa, ufficio, palestra, cinema, ecc. Il sim viveva la propria vita virtuale in modo pressoché autonomo grazie ad alcune semplici routine che ne simulavano l'intelligenza (ricordate gli animaletti *Tamagotchi?*).

Dunque, sebbene in forma assai grezza ed elementare, l'omino era in possesso di una

parvenza di coscienza dei propri simili, della realtà e del tempo entro il quale si svolgeva la propria esistenza virtuale, elementi apparentemente esterni alla sua persona virtuale, ma in realtà niente affatto distinti e separati in quanto espressioni, proprio come l'omino, di una simulazione al computer, un insieme di righe di programmazione. Elementi dunque, che potevano considerarsi una sola cosa, un *Tutto Uno* con lo omino virtuale.”

Citazione presa da

<http://www.anticorpi.info/2012/11/realta-e-illusione-viviamo-in-un-mondo.html>

In fin dei conti pur essendo addormentati nella routine meccanica di tutti i giorni, ovunque tu vada troverai sempre dei messaggi che la vita ti dà per almeno renderti conto che puoi cambiare ed uscire da questa scatola. Come in questi ultimi anni stanno mettendo fuori film che riguardano molto l'aspetto di risveglio e di realtà al di fuori dell'illusione che si vive, oppure come uno da un momento all'altro trova la forza di cambiare e vede qualcosa di nuovo.

C'è stato un bellissimo film dove si vedeva questo popolo che viveva in una città in bianco e nero, la mattina si svegliavano e dovevano sempre timbrare il cartellino passando il braccio in un macchinario per essere sicuri che ci fossero tutti. In questa città però era sempre tutto uguale, sempre le solite cose e a confinarla c'era un muro che divideva questa da un posto pieno di colori e il film si basa su questo ragazzo che per caso riesce ad attraversare il muro e inizia a conoscere un mondo totalmente diverso da quello che viveva e ovviamente i capi della città in bianco e nero dovevano riportare a casa il ragazzo perché non doveva conoscere quel posto nuovo.

Nelle Costellazioni che abbiamo sviluppato anche lì possiamo vedere come quando scegliamo di vedere qualcosa faccio un esempio, voglio vedere il rapporto che ho di mio padre e so che lui mi ha sempre trattato male. Quando nel campo però si vede che sono io

che tratto male il padre ed è lui a subire vedo la realtà completamente diversa. Lo strumento che si ha con le costellazioni è molto utile per poter vedere la realtà che viviamo in dinamiche di vita quotidiana.

Mi è capitato più volte di vivere illusioni mentre svolgevo il lavoro su di me, spesso quando uscivo con amici, ero sicuro di essere in presenza e di vedere i meccanismi che accadevano all'esterno, ma poi tornato ad Altrove solo guardandomi allo specchio o parlandone al gruppo si poteva vedere che avevo portato una forma che avevo vissuto meccanicamente con gli amici e quando mi capitava ciò mi abbattevo, e la mia mente aveva sempre gli stessi pensieri, sei sempre il solito, non sei capace a fare niente, non potrai mai essere in grado di fare niente, praticamente ero inutile. L'auto-svalutazione, un processo che serve sempre a farti vedere che hai già dentro la stima di te, ma se non l'accetti non potrai mai essere forte con te stesso. In questo testo estrapolato in rete si può vedere bene come funzioniamo quando viviamo nell'illusione.

L'ILLUSIONE DELL'IO ORDINARIO

Nell'esperienza ordinaria siamo abituati a distinguere tra un Soggetto ed un Oggetto: io guardo un albero e “stabilisco” che io sono il Soggetto e l'albero è l'Oggetto.

Ad un attento esame è però facile notare che entrambi siamo parte di una rappresentazione mentale, al di fuori della quale è impossibile uscire.

All'interno di questa Rappresentazione, ci sono io e tutto ciò che io reputo essere “fuori” di me.

L'Errore consiste nel mio identificarmi solo con un lato della Rappresentazione, quello che definisco col nome di “io”.

L'Essere reale non è dunque l'io, ma il Testimone dell'intera Rappresentazione della quale l'io è solo una delle parti.

Dobbiamo dunque riconoscere che siamo precipitati in una realtà illusoria che crea la convinzione di un io individuale e di una realtà esterna all'io.

Il Testimone è prigioniero di questa realtà illusoria la cui natura caotica è ordinata dalle categorie, altrettanto irreali, del Tempo e dello Spazio.

Gli oggetti non sono dunque che pensiero, ma laddove c'è un oggetto, sorge necessariamente il soggetto e l'illusione della dualità.

Pensante, pensato e pensiero sono solo tre aspetti di un'unica realtà.

Quindi l'io empirico, per dirla in termini buddhistici, è vittima dell'Ignoranza metafisica (Avidya) per cui non riconosce che tutto è pensiero, un pensiero senza soggetto ed oggetto.

Buddha asseriva che era una inutile perdita di tempo indagare sulla natura metafisica di queste considerazioni, ma che bisognava dirigere tutto il proprio sforzo a liberarsi da questa condizione: se un guerriero è gravemente ferito con una freccia conficcata nel corpo, non si mette a chiedere chi ha scoccato la freccia, chi era suo padre, chi era sua madre, se fosse ricco o povero etc. etc... ma ogni suo sforzo deve essere concentrato ad estrarre la freccia.

Il primo passo per liberarsi da questa condizione consiste nella reale acquisizione della consapevolezza che tutto è mentale, che non vi è nulla di esterno alla mente.

Il punto più difficile da superare è la convinzione che esistano molti “io” che hanno la

medesima rappresentazione, cioè molti e diversi esseri senzienti.

In realtà, come dice Fichte, nel momento dell'Errore in cui l'Io pone se stesso, nasce immediatamente il Non-Io e l'Io, limitato dal Non-Io, si frammenta nella molteplicità degli esseri senzienti.

Quella che le grandi Tradizioni Esoteriche chiamano “Caduta” è quel processo al di fuori del tempo a causa del quale il Testimone precipita nelle tenebre della Rappresentazione mentale e vi resta invischiato.

Il cammino verso la Liberazione non ci sarà dunque indicato da nessuna Religione, ma è una Scienza, una Scienza molto antica e reale, in quanto, nella storia dell'Umanità, alcuni uomini lo hanno percorso per intero ed hanno raggiunto il traguardo.

Diceva Asanga, il fondatore della scuola Yogacara: “Come dunque è cresciuta questa strana follia del mondo che fa sì che l'uomo si ostini su ciò che non esiste, trascurando completamente ciò che è?”.

Citazione presa da

<https://giuseppemerlino.wordpress.com/2010/12/19/lillusione-dellio-individuale/>

In questa lettura possiamo vedere che siamo costantemente fagocitati dalla mente ordinaria, pensieri che non sono nostri e che crediamo che vengano da noi. Se accettiamo di essere tutt'uno con ciò che c'è dentro e fuori di noi, difficilmente possiamo vivere un'illusione, ma un insegnamento per migliorarci e andare verso la libertà. Credo che non esista persona che voglia stare bene ed essere libera, ma la domanda che gli porrei io è: “perché se vuoi stare bene e libera, soffri e ti senti in gabbia?”. Queste sono domande che potremmo porci ogni tanto e vedere la fonte, il principio. A me era capitata una domanda su chi sono e le prime volte potevo dire Alberto Fontana, nato il...eccetera. Ma queste erano dati, numeri codici, oltre a queste cose che sono state etichettate per farmi capire che anch'io faccio parte di un sistema che informa il mondo di illusione, sono qualcos'altro, anche in questo viviamo un'illusione, noi siamo venuti al mondo per fare qualcosa e sicuramente non è Fare la macchina ogni giorno per portare a casa cibo per sopravvivere. Una cosa che mi è servita molto per uscire dall'illusione e guardare sempre tutto come un'opportunità, una possibilità

nuova di poter essere sempre meglio, il limite maggiore è superare quello che siamo sempre stati, i soliti meccanismi e trasformarsi ed accogliere tutto senza un'aspettativa, e soprattutto senza paura. La paura è sempre stato il miglior limite da superare, tutto ciò che sta alla base, abbiamo paura di cambiare, del nuovo che ci aspetta oltre la nostra solita “vita” e la paura di non farcela. Tutto questo è sempre frutto della nostra credenza che abbiamo in testa, guardiamo sempre la negatività e stiamo meglio sulle solite cose e qui torna la responsabilità.

Il principio della paura nasce dal primo centro, la paura di morire, che si sposta verso l'alto e dal momento in cui arriva alla mente ci identifichiamo in ciò e pensiamo tutto in negativo e quindi rimaniamo sul nostro punto di vista e la nostra credenza/illusione. È in quel momento che preferiamo stare sulle solite cose, sulla staticità sulla nostra verità, che di fatto può essere interessante ma non è quella reale. Da quando ci identifichiamo vediamo solo illusione e menzogna, perché difendiamo il nostro reale stato.

Nelle mie esperienze di identificazione ho potuto vedere sempre che nella paura vivevo anche rabbia per protezione, proteggermi da qualcosa che di fondo era la verità, la realtà di ciò che stavo vivendo. Era l'assenza di responsabilità che mi faceva vedere tutto in piccolo e quindi solo la mia verità, il mio punto di vista, ma se al posto di resistere ascoltavo, potevo avere una visione più ampia di quello che al momento vivevo e aprendo, accogliendo, osservavo il limite lo accettavo e quella cosa mutava in tempo reale. La resistenza non porta a niente, ci fa restare nell'illusione, nella falsa credenza di quello che preferiamo o ci piace vivere.

Un'altra cosa che ci limita molto nel non voler cambiare ed essere realmente veri è il tempo, un punto importante nelle nostre giornate, siamo sempre di corsa, non possiamo prenderci mai tempo per noi perché non c'è, ma di fondo non scegliamo per noi stessi, il tempo è tutto frutto della nostra mente, è un'altra illusione, ma noi preferiamo rincorrerlo costantemente per paura di morire, paura di non farcela, di sopravvivere e quindi di morire. Questo è un istinto animale, solo gli animali hanno paura di non sopravvivere, ma nel nostro primo centro lo viviamo anche noi.

ALTROVE, SCUOLA OLISTICA

Grandi lavori sono stati fatti ad Altrove, qualsiasi tipo, dal muratore al taglialegna, dall'essere schiavo all'ammettere di esserlo, dall'egoismo alla generosità, dall'aver limiti, schemi, ferite emozionali all'accettarle e superarle.

Si è sviluppato un lavoro di spersonalizzazione e di cammino verso la perfezione dell'essere, sono stati toccati molto spesso la Gioia, l'Amore, la comunione, che ancora oggi facciamo fatica a mantenerli in vita, perché il lavoro su di Se non ha fine.

Abbiamo avuto la possibilità di conoscere il S.I.A.F. Quest'Associazione che ci ha dato la possibilità di diventare Scuola Olistica, per noi è stato un grande passo, soprattutto per poter sviluppare già il lavoro che facciamo su un aspetto più ampio.

Nel mentre abbiamo conosciuto quest'associazione di armonizzatori familiari, nell'estate abbiamo costruito insieme a muratori e operai un Aula che potesse essere unica per il suo scopo, per i lavori energetici che sviluppavamo ad Altrove e guarda caso era uscita questa cosa della Scuola Olistica. Dal momento che siamo diventati Scuola abbiamo fatto due inaugurazioni, una è stata per la nuova aula e l'altra è stata per festeggiare tutti insieme il processo di essere scuola e quindi di utilizzare la nuova costruzione anche come aula didattica e nel mentre si costruiva tutto questo in tutto il 2015 abbiamo sviluppato molte cose ad Altrove.

Mocho ed io abbiamo iniziato a creare della musica che come obiettivo aveva produrre un album, che rappresentasse tutti gli stati d'animi e processi vissuti durante la Sadhana ed è stato molto utile ed interessante, perché nel lavoro di profondità di quei due mesi si poteva ascoltare il cambio di musicalità, toni, note che producevamo per ogni stato d'animo che si viveva in quel momento.

In più abbiamo prodotto due libri che fanno vedere tutte le nostre esperienze di quell'anno, un libro è “Sulle Orme della Vita: Dei in Divenire” e l'altro è “Orma dopo Orma”, veri e molto interessanti per un lettore che prova per la prima volta un libro prodotto solo da

fattive esperienze, una raccolta di scritti canti fatti da tutti i membri di Altrove.

Qui sotto metto uno degli scritti di “sulle Orme della Vita” che rappresenta molto il lavoro che svolgiamo ad Altrove e può far vedere anche i processi di illusione.

Un alba meravigliosa accompagna questo nuovo giorno ad Altrove. Nell’ascolto mattutino, dopo questa movimentata settimana, il tempo oggi sembra essere immobile di Pace. Alle prime luci dell’aurora i colori sono esplosi in un’abbondanza radiante in cui ogni cosa era al suo posto. Un quadro infinito e Divino in cui ti senti parte integrante e viva di un tutto; tela, colori, paesaggio e pittore sei tu. Questo stato di Pienezza mi ha espanso in una copiosa totalità e ha pervaso tutte le mie cellule fino alle radici di ogni nucleo: un arcaico senso di Bontà fluiva in me. Ad un tratto è emersa una voce: Altrove è la Locanda dei Buoni Frutti. Un pianto di appartenenza, d’Amore gioioso, Spontaneo e liberante ha bagnato il mio viso. Mi sentivo Energia Pura.

Ispirato da questo Dono e Grato alla Vita adesso faccio del mio meglio per annoiarvi con le mie cazzate, pronti? Bene

TOMO 3 Altrove: La Locanda dei Buoni Frutti.

Intensissimo intensivo. Questa terza fase del Lavoro è stata incorniciata, come per il quadro d’Autore, dalla Gioia, dall’Abbondanza, dalla Creatività e dalla Pienezza. Una moltitudine di Essenze ha dapprima contornato per poi miscelarsi nel nostro Organismo che, a parte per qualche appesantimento, si è arricchito di nuove in-formazioni e rinnovata energia sviluppando ricche e fattive esperienze. Troppi movimenti, tanti processi ancora in elaborazione che in ognuno di voi lasciano per certo viva l’intensissima settimana appena trascorsa. Fedeli al nostro Scopo di Servizio insieme agli animali, alle piante e ai minerali, tutti compresi, abbiamo spontaneamente e sinceramente espresso e donato AMORE questa settimana.

Quante anime in cammino sempre più necessitano di essere ricoverate, accolte e sostenute. I vuoti esistenziali si ingigantiscono, si estremizzano e denotano nel loro movimento evolutivo una fame incontenibile di LIBERTA’, Verità, Bontà e Bellezza, di Amore Vero.

Altrove questa settimana è stato un punto di incontro, di ristoro, la mensa del buon vicino, trasformandosi grazie a tutti Voi nella “Locanda dei Buoni Frutti”. Un Dono Divino e autentico che fa emergere un profondo GRAZIE a ognuno di Voi.

Come visto l’accesso ai ruoli di ognuno ha contribuito a sviluppare una nuova armonia, dinamica, fluida, creante, piena, che ha sostenuto e pervaso, nonostante l’afflusso anomalo di tanti “affamati”, le lunghissime e piene giornate Altroviane. Le nuove, piante da frutto, le sintesi di Salvia, la pulizia del colle, le espressioni artistiche, le abbondanti e colorate tavole imbandite, il nuovo orto e tutto quanto espresso ha sancito una comunione di essenze e di intenti. Bellezza espressiva. Una nota ancora distonica ogni tanto emerge e crea qualche stridulo qua e là: la paura di vivere....

Nei Lavori individuali sviluppati negli ultimi tempi emerge per tutti, in modo profondo, un comune denominatore vivo ancora sotto certi aspetti nel nostro gruppo di Lavoro: la paura di vivere. **Ciò che è veramente importante nella continuazione di questo intensivo è che vi liberiate della paura di vivere.**

Questa paura di vivere comporta due aspetti: da una parte la paura di tutto ciò che inconsciamente, come visti dai Lavori col Campo, portiamo in noi stessi ancora irrisolto e dall'altra la paura delle scelte e delle responsabilità date dalle conseguenze a cui possono dare origine al Lavoro scelto e intrapreso. La paura di vivere si maschera come un camaleonte nella paura di essere accettati, di essere adeguati, all'altezza, di soffrire: e allora meglio vivere meno per soffrire meno. Osservate, guardate, domandatevi se questo vi riguarda ancora o no. Avete paura di vivere perché vivere significa assumersi RESPONSABILITÀ totali con il rischio anche di soffrire se serve, anzi forse è bene ricordare che è proprio dalla sofferenza che possiamo riconoscere quando arriva la Gioia. Questa paura ha le sue radici nelle vostre esperienze passate (come visto in gran parte ereditate) e perché più avete vissuto limitati dalla paura e dall'ignoranza più siete stati infelici. Grazie al Lavoro sviluppato sin qui sta maturando in tutti voi una decisione, un padronanza (per alcuni inconscia e per altri molto cosciente): “Non voglio più soffrire, ri-voglio la mia LIBERTÀ”. Bisogna avere chiaro che, per chi è impegnato nel cammino

del Risveglio e vuole a poco a poco penetrare il mistero della paura della sofferenza, è indispensabile assumersi il rischio e la RESPONSABILITA' di vivere e di soffrire. La Vita come vi dimostro ogni santo giorno è Bellezza, Abbondanza, Verità e AMORE, ma è anche contornata dai corrispondenti opposti. E' l'ignoranza e il soggettivo punto di visto che determina che un'esperienza possa essere giusta o sbagliata, gioiosa o sofferente, piacevole o spiacevole. E' il tuo accettare ciò che è che annulla la risposta che determina il giusto o il sbagliato. Sei sempre e solo tu che determini i tuoi conflitti o le rese, la ricchezza o la pochezza

Questa ricchezza di Vita in passato, a cui tutti nel profondo aneliamo, è stata abbondantemente condannata anche dagli insegnamenti spirituali che esaltano l'ascetismo, l'austerità, la rinuncia, il ritiro in un monastero o in una grotta d'eremita e dunque la portiamo in noi come una memoria che dal profondo ci dice; essere felici è una colpa. E' tempo che basta!!! Tutti coloro che arrivano qui, per essere da me ascoltati, si dibattono in un senso di schiacciamento e soffocamento per il desiderio compulsivo di condurre una vita felice e vasta, una grande vita, una vita ricca di esperienza, ma nessuno si attiva per riprendere in mano la propria Vita mettendo in priorità se stesso. Tutti hanno un proprio punto di vista di come e cosa devono fare per essere felici, ma tutti ammettono che questa felicità è sempre un passo avanti a loro, inafferrabile. Tutti hanno in comune la paura di assumersi le responsabilità della propria Libertà. Sì, tutti hanno in comune questa paura mascherata da impotenza, frustrazione, avvilito, depressione, compulsione, pochezza, e il rischio è che questa paura di vivere sia spesso illusoriamente giustificata da un obiettivo familiare, sociale o da un ideale spirituale. Questi processi sono il limite che ancora resta attivo nella maggior parte dell'umanità. Questi limiti sono vere e proprie nevrosi e sono ossessivi e compulsivi. Le compulsioni, comprese quelle su cui lavoriamo qui ad ALTROVE, sono vere e proprie nevrosi ossessive; gabbie psicologiche che ereditiamo, a cui veniamo educati e spesso programmati. Le ossessioni sono idee, pensieri, impulsi o immagini negative che insorgono meccanicamente e improvvisamente nella mente e che vengono percepiti come nostri nonostante siano in Realtà intrusivi fastidiosi e privi di

senso. Si mascherano da paladini e difensori della nostra illusoria integrità. Tali pensieri intrusivi sono ricorrenti nella maggior parte delle persone comuni e per abitudine si ripresentano alla mente con frequenza persistente generando un brusio continuo che nel flusso compulsivo e nella ripetizione generano impotenza, paura e sofferenza. Questo processo si ripete nella mente per gran parte della giornata, la mente senza alcun controllo è occupata da immagini, pensieri e/o idee che non lasciano tregua e spazio per dedicarsi ad altro lasciando le persone a fine di ogni giornata totalmente esausti; immaginate dunque quale tempo rimane per “pensare a se stessi”. Un grande atto di umiltà è accettare questa impossibilità, questa distorsione che a ben vedere è un artificio della mente che non ha niente di spontaneo, sincero e naturale.

Cerchiamo di essere innanzi tutto perfettamente naturali prima di aspirare al soprannaturale.

Se desiderate e aspirate di Cuore a raggiungere un Vero Risveglio che non sia una caricatura, abbiate il coraggio di riconoscere tutta la Forza Vitale che esiste nella sincerità, nella spontaneità, nell'Essere bambino che siete e che in voi sotto certi aspetti e ancora rivolta contro se stessa. Necessitate di abbandonare di buon grado il pensare che ha poco di sincero e spontaneo. Pensare non è Vivere. **Più si vive meno si pensa, più si pensa meno si vive**

Sino a quando rimarrete prigionieri del pensiero compulsivo e del mondo delle dualità, sarete asserviti al desiderio del loro aspetto felice alla paura del loro aspetto doloroso. È un vicolo cieco.

Se non avete più paura di voi stessi, se voi siete fedeli a voi stessi per quello che siete ogni giorno, potete scoprire in voi la Vita non duale. Dovete ripercorrere all'inverso il cammino della manifestazione per tornare al non-manifestato, dal momento che questo livello sottende tutte le peripezie della vostra attività e vi permette di liberarvi completamente dall'identificazione con il personaggio che siete, col suo nome, la sua storia, le sue predisposizioni, il suo destino o karma .

Destrutturazione, spogliazione, morte cosciente, abbandono di ciò che credo di credere di essere. Basta essere il riflesso di chi penso di essere. Accettazione della mia NATURA DIVINA equivale ad accedere al mio POTERE INTERIORE. In passato ho realizzato che avevo paura della mia potenza.....

Per cominciare, accettate senza paura la responsabilità della priorità e l'integrità di voi stessi. Questa accettazione vi porta a scoprire uno stato dell'Essere immune dai processi duali. Più avete paura della Ricchezza, della Pienezza, della Potenza della Vita, più diventate schiavi della PAURA, della testa e dei pensieri. La mente è essenzialmente il frutto di questa paura di vivere ecco perché risolve tutto con confini, guerre, controllo, divisioni e sofferenza. Vi rifugiate in un mondo di idee perché in tale mondo soggettivo credete di poter fare quello che volete; in questi mondi ideali pensate di esistere. I pensieri corrispondono a vostre tendenze ripetitive che potete indefinitamente rimuginare. Più si vive meno si pensa, più si pensa meno si vive. E coloro che sono assillati dalle fantasie immaginifiche della mente, tagliati fuori dalla Realtà, possono intendere anche questo messaggio: l'importante non è pensare, l'importante è FARE non solo dire.

Segnali stradali verso l'Altrove: Maschile e Femminile

Ad Altrove stiamo navigando con la comunione del gruppo verso l'unione del Principio Maschile e Femminile. Questa comunione accelera molto il processo di Risveglio, anzi è la condizione ideale, usando un termine improprio, per risvegliarsi. Più si rimane per abitudine a privilegiare l'aspetto maschile sull'aspetto femminile (oggi sia per gli uomini che per le donne), più vi impedisce di sentire e vi condannate al pensare meccanico e compulsivo; la mente che si proietta all'esterno è alimentata da un'energia tipicamente maschile. Tuttavia i valori maschili dell'attività hanno qualcosa di rassicurante, fosse pure in maniera nevrotica vi danno l'illusione di una sorta di sicurezza. Schemi spesso irrazionali governano la vostra azione manipolata da una fantomatica sicurezza.

Mentre i valori o virtù femminili, come l'apertura, abbandono, resa, accoglienza, interiorizzazione, percezione, hanno una dimensione in qualche modo che per ignoranza

risulta essere spaventosa e fragile. A che mi aprirò, a chi mi abbandono, chi accolgo? I valori della recettività e dell'accoglienza sembrano pericolosi! E se mi apro a ciò che si esprime in me stesso è altrettanto pericoloso, rischio di scoprirmi, di vedermi per ciò che sono, divento vulnerabile, rimango solo se sono diverso dal conformismo sociale e familiare. E allora ecco la voce impercettibile di sottofondo, il grillo parlante di Pinocchio: Cosa diranno gli altri –famiglia, amici-, cosa penseranno di te, come potrai essere accettato se sarai diverso da quello che tutti si aspettano da te, hai degli obblighi, sei in dovere e in debito verso chi ti vuole “bene”, a chi ti rivolgi se non riesci, sarai tremendamente solo.

La riconosci questa voce nella tua testa? Questo è il tuo peggior aguzzino, il tuo tiranno di fiducia. In balia di questo tuo modo di pensare e di essere la Vita è solo un'illusione, al massimo sopravvivi.

Vivere significa fare spazio il più presto possibile e nel modo più completo possibile alle Virtù Superiori del Cuore, di natura energetica femminili, e domandarti che senso dai tu alla parola “apertura”. Aprirsi significa Essere Veri e Spontanei, Sinceri prima di tutto con NOI STESSI, aprirsi senza falsità, totalmente senza menzogna. Qui Tutto è Grazia. Aprirsi significa aprirsi con tutto il proprio Cuore, disponibili con AMORE per il SERVIZIO, perché realizzi totalmente che nell'atto che doni già stai ricevendo: QUESTO E' L'AMORE. Sviluppare i valori femminili della ricettività e dell'accettazione significa svilupparli in tutti e in ogni modo possibile, VUOL DIRE ESSERE, CRESCERE, RESPONSABILI NELL'ACCETTARE CIO' CHE SI E'. Consiste nel non proteggersi più dalla paura di soffrire che come visto attuando gli schemi nevrotici di protezione e resistenza è sempre presente e perennemente si rivela un auto-limite. Una castrazione sistemica autoindotta. Sei tu un sadico masochista? Allora devia e prova a porti in modo nuovo, vero. Ti senti impotente, piccolo, senza forza? La Forza della Vita attende solo un tuo sguardo, attende solo la tua attenzione, è da sempre in te.

Necessitiamo ri-trovare e ri-scoprire la Forza di Vita in noi. La Madre.

Tutte le forme di educazione, anche se non sono particolarmente religiose, sembrano dire al

bambino: «questo va molto bene» e «questo è male, come hai potuto farlo!». Molto presto, dividiamo il mondo in due e ci formiamo un'idea di ciò che è bene, vale a dire di ciò che piace ai nostri genitori o ai nostri educatori, e di ciò che è male, vale a dire, molto semplicemente, ciò che a loro dispiace. Questa è la radice profonda del **“senso di colpa”** **QUESTO E' IL TUO CAZZO DI LIMITE!!!!!! Questo è il gioco a cui inconsciamente tutti svegli o meno partecipiamo.**

Per voi si trattava di qualcosa di buono. Per vostro padre o vostra madre, che per altro voi bambini nel bene o nel male amavate e ammiravate, era sbagliato. Dato che necessariamente sono papà e mamma che hanno ragione, e quindi sono io che ho sbagliato, non posso più credere in me, in ciò che sento vivo e vero dentro me. Bisogna che diffidi della mia percezione interiore, del mio slancio vitale o delle forme che può prendere. In seguito tessiamo la nostra psico-prigione come un ragno tesse la sua tela o un bruco il suo bozzolo, siamo noi stessi che la costruiamo sotto l'impulso di strati e strati di memorie dettate dall'ignoranza dei nostri educatori soffocando le nostre pulsioni ai talenti innati e alla spontaneità. Rimaniamo vittime di un autoinganno, sempre di più.

Non possiamo raggiungere il Regno dei Cieli negando le forze naturali diceva qualcuno. Dobbiamo ritrovare una Forza di Vita in noi che non sia divisa e in lotta con se stessa. Energia Unica Infinita che si esprime attraverso tutte le morti, tutte le nascite, tutte le possibili esperienze. Il senso generale di colpa e di soffocamento è collegato al soffocamento della Forza di vivere stessa, dal momento che la Forza Vitale, che è Puro Amore, si è divisa tra il tentativo di esprimersi e quello di reprimersi. Certamente questa Forza di Vita può essere rischiarata, purificata, ma deve essere considerata come l'emanazione della più Alta Realtà Interiore. La Manifestazione, l'espressione del Non-Manifestato, anima le nostre cellule, la nostra respirazione, il battito del Cuore e la circolazione del sangue, di ogni organo e sottende tutta la nostra psicologia conscia, subconsciente, incosciente e nesciente e l'energia sessuale, l'eros, che pervade e sostiene tutto. Se non è più in conflitto con se stessa, questa energia può essere dominata, trasformata, raffinata e posta al Servizio di una comprensione più alta, totale, sferica;

Divina.

Avere paura della Forza della Vita, dello slancio vitale, perché siete stati educati così, perché rispettate inconsciamente un sistema che vi chiude in una lealtà e un amore cieco familiare basato in superficie da su un senso della morale che uccide costantemente le vostre Aspirazione e le vostre vere inclinazioni e in profondità da una paura di non sopravvivere, di morire. Questo slancio vitale forse ci ha messo in difficoltà quando eravamo bambini o adolescenti, ci ha tatuato dentro una ferita mai rimarginata e oggi riviverlo è doloroso, rappresenta forse un sacrilegio. È un atto blasfemo, è il rifiuto di Dio stesso, il Dio Interiore vivo in tutti voi. Che gioco questo....ignoranza complessa nella sua spontanea semplicità. La conoscenza di questi Principi ci conduce alla Libertà Interiore.

Nella Genesi c'è un passaggio che dice "Dio vide che la sua Creazione era buona". Per noi la prima applicazione di questa Verità è che dobbiamo accettarci completamente e nella nostra totalità in quanto creature a immagine e somiglianza del Creatore stesso. È soltanto accettandoci nella nostra totalità che possiamo raggiungere ciò di cui la MADRE DIVINA diviene nella Creazione Pura 'espressione. Questa Coscienza ti dà accesso alla Forza, all'Amore, all'Invulnerabilità, alla Pace, alla Gioia. Ciò che caratterizza l'io in queste atmosfere dopo la nascita è di "essere contro". Nasce, cresce, si sviluppa in un eterno conflitto, una lotta a condizione che possiamo resistere a qualche cosa. Si forma dal momento in cui il bambino comincia a opporsi al padre e alla madre, che in macro queste due Archetipi rispecchiano il sistema e la religione creando nemici esterni. E nella misura in cui figure importanti vi hanno tenuto testa, vi hanno creato auto-svalutazioni, non vi hanno nutrito, l'introiezione di influenze esterne o di ricordi traumatici fa sì che condanniate una parte di voi stessi con un eterno senso di colpevolezza.

Badate che la parte attiva (resistenza) della SADHANA (la pratica spirituale] non fa che fortificare ed estremizzare l'io di facciata che continua così la sua lotta di sempre: devo battermi contro le mie associazioni di idee e ridurle al silenzio; mi disturbano nel Lavoro, le sconfiggerò concentrando l'attenzione, devo annullare me stesso. Questa Visione del Lavoro è il Vero Lavoro. Un opportunità di far emergere e guardare da vicino la vostra

impossibilità, la vostra resistenza, le vostre profonde paure. Lo sviluppo della parte femminile (parte passiva) sviluppa l'accettazione del Lavoro e l'abbandono alla Vera Gnosi Divina. In questa fase, per chi si inoltra sulla Via, si deve diffidare della trappola sottile che perpetra la mente che minaccia sempre ogni Lavoro Spirituale.

Dal punto di vista psicologico (conscio) e psicobiologico (inconscio), siamo stati avvelenati perché ci hanno insegnato a condannare certi aspetti della nostra Verità, come la collera, quella che ad esempio coglie un bambino se trova difficoltà in un gioco, o altre pulsioni che si manifestano allo stato grezzo nella prima infanzia. Quindi il bambino si è abituato a entrare in conflitto con il suo personale slancio vitale, con la sua forza vitale fondamentale. La collera è divenuta rabbia verso se stessi. Questa rabbia verso voi stessi che crea all'esterno una "pecora espiatoria" il nemico eterno da combattere e non vi permette di donarvi totalmente, siete di certo generosi, disponibili, ma ancora privi di quel senso profondo a cui si accede tramite il Dono di Sé Autentico che conduce all'annullamento di ogni nemico immaginario. Il Dono Autentico è energia dinamica, e Puro movimento. La vostra resistenza è dovuta a una chiusura di questo flusso che è nient'altro che la Vita stessa; la Madre Divina. Provate ad osservare la Natura, diretta espressione della Madre; TUTTO E' DONO e noi per arroganza ci ostiniamo a voler essere diversi. Un energia profusa in espansione e in movimento perenne, inarrestabile e inesauribile, questa è la Vita. La tragedia degli esseri umani dipende dal fatto che questa profusione di energia si trova a poco a poco bloccata, rivolta contro se stessi. Invece di andare esclusivamente nel senso dell'espansione, dell'intensità, della partecipazione alla Vita dell'Universo che è un totale Dono. Una frattura questa che ha creato resistenza tra noi e la Potenza della Vita che è in noi, dovuta a repressioni, divieti, segreti, morali e necessità sociali. E poiché questa educazione costituita da alcuni 'no' non è ricevuta coscientemente e non è neppure percepita come giusta, la Vita così potente che portiamo in noi si divide contro se stessa: da qui nascono tutti i conflitti interiori. Una parte dell'energia che ci anima continua a cercare l'espansione e un'altra parte, dentro di noi, blocca, divide, reprime resiste. Sicché di conseguenza, sentiamo di non partecipare più alla totalità, non sentiamo più che la stessa Vita che anima tutto l'Universo anima anche noi. NOI in sintesi siamo questo, dimentichi

certo, ma siamo questa Forza di Vita che tutto anima e che a tutto dà Forma.

Ad Altrove siamo sempre più rivolti a questo stato naturale dell'Essere e le esperienze vissute nelle ultime battute denotano un Reale e Vero aggancio a questa comunione che conduce all'integrazione di queste due Forze che apre per davvero alla Vita, il Regno, il REALE.

Necessitiamo tutti di nutrirci di cose Vere e Autentiche. E allora: Ad Altrove, alla Locanda dei Buoni Frutti si serve ottimo e vivo cibo innaffiato da antichi Elisir.

Siete dunque tutti invitati all'Altrove locanda dove, anche per questa prossima settimana, è prevista un'abbondante e ricca tavola imbandita di oltre, improbabile e impossibile, cibo da pionieri si intende. Il menù? Decisamente cucina creativa.....

Diceva qualcuno: *Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Lui disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. [...]*

Gv 4,31-34

Che il Sole di oggi penetri luminoso e vivo in ognuno di Voi alimentando il nostro comune Scopo

Che Desto e Fiero sia il pioniere in Voi

Grazie a tutti

Con AMORE

Hermes

CONCLUSIONE

La conclusione di questa tesi può solamente chiudersi nel dire, per quello che ho vissuto, cos'è l'illusione. L'illusione è qualcosa che si vede, ma facciamo fatica a riconoscere, per abitudine, per comodità o perché ci sentiamo obbligati a vivere, ma l'illusione è ciò che noi vediamo per far sì che risolviamo, correggiamo, rientriamo nei binari della vita per poter essere sempre migliori e per stare meglio per noi stessi.

Tutti noi cerchiamo la Vita, nel stare bene, nell'essere liberi, nel poter aiutare noi stessi e gli altri, fare del bene, vivere in armonia. L'illusione ci serve per arrivare a questo.

Gli scritti che ho messo, citazioni di altre persone, fanno vedere di fondo quello che hanno vissuto in vari anni di questo mondo, la differenza tra me e quelle persone, non c'è, siamo tutti persone in cammino verso qualcosa di reale, di vero ed armonioso, noi tutti aspiriamo all'Amore Universale, un qualcosa che non si conosce, ma che sappiamo che esiste perché è già dentro tutti noi.

L'illusione è la realtà.

Grazie ad Altrove e tutte le persone conosciute in questo percorso finora fatto.

Beby

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- <http://www.giulianaconforto.it/?p=1781>
- <http://www.giulianaconforto.it/?p=13>
- <https://giuseppemerlino.wordpress.com/2013/09/24/il-pensiero-e-le-piu-belle-frasi-di-giordano-bruno/>
- <http://www.anticorpi.info/2012/11/realta-e-illusione-viviamo-in-un-mondo.html>
- <https://giuseppemerlino.wordpress.com/2010/12/19/lillusione-dellio-individuale/>
- Hermes, Sulle Orme della Vita, Sei Altre Edizioni

INDICE

GIORNATA TIPO	P. 2
COSA VIVEVO	P. 4
COSA ANDAVO A RICERCARE	P. 5
L'INIZIO	P. 7
SADHANA O INTENSIVO	P. 13
DOPPIO È IL MOVIMENTO DELLE COSE	P. 20
ILLUSIONI COPERNICANE	P. 21
L'ILLUSIONE DELL'IO ORDINARIO	P. 26
ALTROVE, SCUOLA OLISTICA	P. 29
CONCLUSIONE	P. 40
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	P. 41
INDICE	P. 42